

## L'ARRESTO DI MLADIC E MI RITROVO FRA LE BOMBE DI SARAJEVO

**DIO È  
MORTO**

**Andrea  
Satta**  
MUSICISTA  
E SCRITTORE



Padova, bar di periferia. Sono con Emilio Casalini, mio amico da vent'anni, oggi giornalista di «Report». Con lui abbiamo suonato nelle ferrovie abbandonate e nelle fabbriche dismesse. Fotografava e riprendeva quello che la memoria tradisce. Sudava e in silenzio sorrideva. Tra il rumore dei piatti e delle stoviglie, degli ordini di aperitivi, dei bicchieri di vino e degli amici che si salutano, a Belgrado hanno arrestato Mladic. Lo dice la tv.

1993, Emilio è a Sarajevo, corrispondente per una tv di Padova. Tramite i Beati Costruttori di Pace, volava nel corridoio aereo Onu e Sarajevo era assediata già da un anno. «I bambini morivano di polmonite per un raffreddore tra i rifugiati a Sarajevo disperata. I vecchi erano in preda allo shock, dopo una vita passata nella città più multietnica del mondo, apparve l'odio. I vecchi ... non li vedevi. Con quattrocento calorie al giorno neanche riuscivano a camminare. Una guerra psicologica. Potevi morire per il colpo di un cecchino alla fila per l'acqua. Le donne... me ne ricordo una, grossa. Dopo quattro ore di fila, un cecchino sparò sulla sua tanica piena di acqua. Lei urlò verso dove aveva sentito partire il colpo e il cecchino continuò a sparare. Per cucinare si faceva il fuoco con parquet. Incredibile ragazze, sempre col rossetto sulle labbra. Un mistero. Un atto di fierezza? Femminilità, identità da non ammainare?» A Sarajevo, Emilio restò sei mesi... «La guerra di Mladic era far impazzire la città non sterminarla, sterminò altrove». La giacca di Moreno Locatelli col buco sulla schiena, Emilio se l'è messa per un anno. Moreno, il suo amico, lo spararono alla schiena sul ponte Vrbanja, mentre tentava di superare il fiume. Ogni tanto, improvvisamente, ritornavano luce e gas, di notte, dopo mesi di buio, freddo e neve. E quando tornava

la luce arrivano gli infarti e col gas saltavano le case. L'Onu girava la città con i cingolati e le mura vibravano. I caschi blu ucraini gestivano il contrabbando di benzina, c'erano anche i bordelli dei caschi blu. Certo senza Onu Sarajevo sarebbe stata ancora più massacrata, ma l'Onu era protezione e soffocamento. A Sebrenica non si mosse nessuno e Mladic sterminò ottomila persone. Intervenire solo se attaccati, questo il comandamento ...

Un giorno si doveva ricoverare urgentemente una bambina. Come raggiungere l'aeroporto in un'ora e beccare l'aereo? Venne fuori la macchina di Edo, il vecchio campione di rally della città. Era sottoterra la sua Golf ipermodificata, l'accendeva ogni giorno, dieci minuti e mezzo bicchiere di benzina. In lacrime la tirò fuori e ci porto all'aeroporto, a duecento all'ora, sul viale dei cechini. Mai avuto tanta paura, a Sarajevo...».

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 29 maggio 1976

**UCCISO GIOVANE FGCI  
A Sezze una squadraccia di missini capeggiata dal golpista Sandro Saccucci ha ucciso Luigi Di Rosa, uno studente dell'Istituto Geometri, iscritto alla Fgci.**

## LA DOPPIA FACCIA DI BERLUSCONI NELLA LOTTA ALLE COSCHE

**BENI  
CONFISCATI**

**Cesare  
Damiano**  
DEPUTATO  
PARTITO DEMOCRATICO



Italia Lavoro, l'Agenzia tecnica del ministero del Lavoro, chiude tutte le attività volte a salvaguardare l'occupazione nelle aziende confiscate alla mafia. La notizia risale allo scorso febbraio. Queste attività erano state affidate all'Agenzia nel maggio 2007 dal governo di centrosinistra che, mettendola in rete con l'Agenzia del Demanio, aveva voluto rivolgere una particolare attenzione a centinaia di lavoratori particolarmente svantaggiati per garantirne i livelli occupazionali e per ridare competitività alle aziende confiscate e ancora vitali. Si trattava di una sfida concreta di legalità basata su criteri di sostenibilità economica.

Tutto parte da una decisione della Regione Campania che, con il cambio di giunta, a luglio 2010 aveva momentaneamente sospeso, assieme ad altri 39 progetti, anche il progetto di sviluppo dell'occupazione affidato a Italia Lavoro riguardante i beni di mafia. Animata da una strana fretta Italia Lavoro, senza attendere la decisione finale della Regione Campania, ha subito dichiarato estinte non solo

le attività nella regione, ma anche tutte le attività nazionali relative alle aziende confiscate, smantellando il suo network operativo specializzato. Successivamente la Regione Campania chiedeva il ripristino di queste attività ricevendo il rifiuto del ministero che, non solo ritirava il protocollo interistituzionale con la Campania, ma confermava che le nuove direttive non comprendevano nessuna linea di politica attiva del lavoro diretta ai beni aziendali confiscati. Ad oggi, quindi, risulta essere lettera morta la bozza dell'accordo interistituzionale per il rinnovo del protocollo

### Cancellata l'agenzia Italia lavoro garantiva i dipendenti delle ditte sottratte alla mafia

del 10 maggio 2007 tra ministero del Lavoro, ministero dell'Interno, Italia Lavoro e l'Agenzia nazionale dei beni confiscati e sequestrati.

C'è da aggiungere, poi, che la schizofrenia di questo comportamento è segnalata dal fatto che lo stesso governo, con le recenti modifiche normative proposte dal ministro Maroni alla legge 575/65 e votate all'unanimità dal Parlamento, ha sancito la priorità della salvaguardia dei livelli occupazionali, non solo per le aziende confiscate ma anche per quelle sequestrate. Una contraddizione stridente.

Come mai il ministero del Lavoro prende una decisione così grave senza valutare i danni che sta provocando ai lavoratori e alle aziende che, oltre a essere in stato di crisi, sono oggetto di continui atti intimidatori? Che dire del destino di intere comunità locali nelle quali imprenditori coraggiosi lottano per liberare il tessuto economico dal controllo della criminalità organizzata e che oggi si sentono più soli? E così, mentre il governatore della Banca d'Italia denuncia il crescente peso dei capitali mafiosi nell'economia legale, per l'ennesima volta non resta che prendere atto della doppia faccia del tanto sbandierato impegno nella lotta alla mafia del governo Berlusconi.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Maramotti

